Via la politica dall'università

La libera università di Bolzano ha bisogno di un quadro di riferimento chiaro rispetto alle finalità ed alle funzioni che la società altoatesina e le istituzioni politiche intendono assegnargli. I costi che la comunità locale ha sopportato e sopporta per l'istituzione ed il mantenimento delle facoltà universitarie si giustificano sul piano del contributo che l'ateneo sa dare allo sviluppo della società altoatesina.

La funzione internazionale dell'ateneo non può essere concepita in senso generico ma dentro un progetto che sappia individuare le vocazioni del territorio altoatesino e dunque quei settori di ricerca ed iniziativa nei quali l'Alto Adige può vantare delle ambizioni reali a divenire fucina di ricerca ed innovazione.

Le preoccupazioni per una troppo ravvicinata e soffocante presenza della parte politico-amministrativa nella vita dell'ateneo debbono essere fugate con il rispetto delle funzioni proprie da parte di ciascuno dei soggetti. Il mondo accademico deve progettare lo sviluppo della didattica e della ricerca tenendo presente le finalità e le funzioni generali per le quali l'Università è nata, la politica deve riconoscere l'autonomia gestionale ed amministrativa dell'università fatto salvo però il diritto a definire gli obiettivi e le priorità che il mondo accademico deve perseguire.

In questo quadro la figura del rettore non può essere concepita da un punto di vista tecnocratico, i meriti accademici debbono conciliarsi con la sensibilità politica intesa come capacità comprendere la straordinaria funzione culturale e sociale dell'università in un territorio storicamente tormentato come quello altoatesino.

In questo contesto è risibile la polemica sul gruppo linguistico di appartenenza del futuro rettore, mentre è da valutare attentamente il quadro di obiettivi che gli si assegneranno e le modalità per valutare il suo lavoro.

Renzo Roncai, Bolzano

Il MAttino, 09/12/2002